

I mondiali di ciclismo a Oslo

Grande giornata dei dilettanti Oro della squadra maschile nella 100 km crono a squadre bronzo femminile nella 50

Ma un caso-doping scuote il gruppo dei «prof» di Martini Volpi positivo ad un controllo Oggi non partirà con gli altri

Italia, il tempo è prezioso

Luci e ombre a Oslo ai mondiali di ciclismo. Ieri in gara i dilettanti azzurri, che nella 100 km a cronometro a squadre hanno conquistato l'oro. Ottima prova anche delle donne che nella 50 km della stessa specialità hanno vinto la medaglia di bronzo. Alberto Volpi invece non sarà in corsa domenica tra i professionisti. È risultato positivo a un controllo antidoping effettuato il 15 agosto scorso

NOSTRO SERVIZIO

OSLO. L'oro è il colore della rivincita per Gianfranco Contri, Rossano Brasi, Rosario Fina e Cristian Salvato, il quartetto dilettante azzurro che ha vinto ieri il titolo mondiale nella 100 chilometri a cronometro a squadre. L'anno scorso, alle Olimpiadi di Barcellona, l'argento fu invece il colore della delusione. Gli azzurri, campioni del mondo, si fecero battere da quei tedeschi, che nel 1991 avevano annichito a Stoccarda. Ma c'è anche il bronzo della squadra femminile: il colore della sorpresa. Nella stessa disciplina dei loro colleghi maschi, ma sulla distanza dei 50 km, il quartetto composto da Roberta Bonanomi, Alessandra Cappellotto, Michela Fanni e Fabiana Luperni ha conquistato il terzo posto.

Una grande giornata per il ciclismo azzurro, quella di ieri, anche se l'entusiasmo del campione è stato raffreddato in serata dalla notizia dell'esame

doping positivo di Alberto Volpi, che stamattina avrebbe dovuto prendere l'aereo per Oslo con il ct Alfredo Martini e Chiappucci & company. Ma l'episodio, che si riferisce ad un controllo effettuato subito dopo la «Leeds international» del 15 agosto, non scalfisce le imprese dei nostri atleti dilettanti. I maschi, in particolare, hanno ristabilito le distanze, replicando quasi per intero il podio del mondiale '91: prima l'Italia, seconda la Germania, terza la Svizzera (allora, invece, furono i norvegesi a prendere il bronzo). L'unico superstito dell'argento olimpico e dell'iride di Stoccarda è Contri. Nell'ammiraglia non c'è più Giuseppe Zononi, ma il suo ex assistente Antonio Fusi. Eppure è aria di déjà-vu: perché già a Villach '87 le donne furono di bronzo e gli uomini d'oro, perché Fusi parla e lavora come Zononi, ma soprattutto perché la cronometro a squadre era e

resta miniera d'oro per gli azzurri. Peccato che Uci e Cio abbiano vaghe intenzioni di chiudere, questa miniera. «Da un anno sto combattendo contro questo progetto», dice il presidente federale Agostino Omini. «E non sono solo, anche Svizzera e Germania sono contrarie».

La cronaca è un azzurro a senso unico. Contri, Fina, Brasi e Salvato dominano dall'inizio alla fine. La partenza non è delle migliori (Fina pedala a vuoto per lo sganciamento di una scarpetta e nella prima curva i quattro pasticciano), ma il ritardo azzurro è già dimenticato al termine della salita, dove si scatenano Fina, scalatore di Sicilia. Gli azzurri passano al comando, vanno su con un rapporto spezza-gambe: 50x16. In discesa gli azzurri sgranano il mostruoso 56x12 e guadagnano ancora. A metà gara passano con 40'7" sui tedeschi (gli stessi di Barcellona, con Andreas Walzer, olimpionico dell'inseguimento a squadre, al posto di Bernd Ditter) e con 1'40" sugli svizzeri, che hanno assunto l'ex tecnico della Rdt, Lindner, per scoprire i segreti del ciclismo tecnologico. La certezza dell'oro arriva dopo la seconda ascensione verso Leiker: sempre tirati da Fina, passano con 1'13" sui tedeschi e 2'10" sugli svizzeri. Proprio al secondo giro di boa raggiungono i francesi, che erano par-



titi con tre minuti di vantaggio. I transalpini sono rimasti in tre per il cedimento di Gaumont. E pensano bene di sfruttare, al limite della squalifica, il lavoro degli azzurri. Restano agganciati alla loro scia. Addirittura si sdoppiano prima del chilometro 88. Così provocano la reazione degli azzurri, che forzano ancora il ritmo. Negli ultimi tre chilometri raggiungono addirittura gli spagnoli (che erano partiti con sei minuti di vantaggio). L'arrivo è una volata di gruppo: la vince Salvato davanti ai suoi compagni spagnoli e francesi sono in scia.

Grande gara e qualche rimpianto da parte delle azzurre. Solo due secondi e mezzo hanno sbarrato all'Italia femminile la strada dell'argento, conquistato dalle americane. Senza discussione la marcia delle russe verso l'oro; in testa dall'inizio alla fine, hanno rilato alle americane un distacco di tre minuti.

Bravi ragazzi Ma da grandi che faranno?

GINO SALA

I mondiali su strada sorridono ai ciclisti italiani, maschi e femmine, visto che sono andate sul podio di Oslo anche le fanciulle preparate alla svelta da Mario De Donà. Pensate: soltanto una decina di giorni per studiare i cambi, un allenamento ridotto perché mancava il tempo per allistare un quartetto ben amalgamato, forte di una sineromia derivante da cavalcate specifiche. E poi è un momento in cui il movimento femminile conta su poche praticanti, una sessantina di «esserate» contro le 120, 150 e anche 300 di altre Nazioni, perciò è proprio una bella sorpresa quella fornita da Roberta Bonanomi, Alessandra Cappellotto, Michela Fanni e Fabiana Luperni nella 50 chilometri. Un

brono che premia l'entusiasmo, l'impegno e l'amicizia, la semplicità e la costanza della formazione azzurra. E nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le sciocchezze e le maldicenze che ancora ostacolano l'ambiente femminile, voglio augurarmi di applaudire presto un'altra Maria Canna.

Il trionfo dei dilettanti era nell'aria. Rossano Brasi, Gianfranco Contri, Rosario Fina e Cristian Salvato sono giunti all'oro con una gara superba, frutto di un'attesa, di una pazienza e di una tenuta che hanno delibellato la terribile Germania. Al di là del successo c'è da chiedersi quale sarà l'avvenire di questi ragazzi, cosa faranno quando entre-

ranno nei ranghi del professionismo, se manterranno le promesse o se si perderanno in ruoli secondari. Sin qui niente da rimarcare, nessun botto, nessun cronometro che passando di categoria abbia colto risultati importanti. Forse è una specializzazione che distrugge, che impedisce di essere bravi in salita, che accorcia le gambe nelle corse in linea. Qualcuno, vedi Vanzella, vedi Scirea, viene assunto con compiti particolari, per grandi tirate in pianura, per dare un contributo nelle cronosquadre inserite in alcune prove a tappe, vedi principalmente il Tour de France dove competizioni del genere infondono notevolmente sulla classifica generale. Un ruolo di gregari, insomma, di ragazzi costretti a risparmiarsi per evitare di finire fuori tempo massimo in montagna, per rispondere alle necessità dei capitani quando c'è «bagarre» nei tratti pianeggianti.

Dopo la disastrosa sconfitta dell'Olimpico, l'allenatore è a terra: «Voglio gente che fatica, non giocolieri presuntuosi» Sotto esame soprattutto Dell'Anno, Jonk e Bergkamp che si difende: «Nell'Ajax giocavo in un altro ruolo...»

L'Oswaldo furioso con l'Inter olandese

Ed è subito prova d'appello. A tre giorni dall'inizio del campionato l'Inter è già in questa situazione. Dopo la batosta con la Lazio, Oswaldo Bagnoli predica contro la presunzione e chi crede di avere già in tasca lo scudetto. E dà gli otto giorni ai giocolieri: «Faccio giocare gli operai...». Domenica c'è la Reggina: se i Dell'Anno e gli Jonk non metteranno la testa a posto arriveranno i primi cambi.

MILANO. Presunzione. Un peccato che non rientra fra i sette peccati: ma è molto grave per Savonarola-Bagnoli. Contro la presunzione il mister dell'Inter si scatenava. Una predica in piena regola, la sua. E chi vuol intendere, intenda. A poche ore di distanza dalla batosta (0-3) dell'Olimpico, le parole dell'allenatore non fanno altro che rinforzare quanto aveva detto a calcio, in piedi, dopo il ciclone-Lazio. «I giocatori sono troppo presuntuosi. Per strada, dalla gente, si sentono dire che vinceranno il campionato e ci credono. Succede la stessa cosa che capita a un uomo quando una donna gli racconta che è bello. Anche se non è vero, finisce per crederci». Gli accenti della predica si fanno ancor più violenti. «Si gioca con sufficienza come se l'Inter fosse più forte degli altri. Si dimentica che per giocare in quel modo e vincere devi essere molto molto più forte». Non risparmiar niente e nessuno il Savonarola della Bovisa, nemmeno la mentalità

A 4 giorni dall'inizio del campionato, pur setacciando la squadra ai raggi X è problematico trovare qualcosa di positivo. Le amichevoli d'estate hanno segnalato soprattutto quanto Nicola Bertì sia indispensabile all'Inter: è l'unico centrocampista in grado di dare profondità alla manovra, ed è provvisto del «giuzzo da gol». Bene anche i due fratelli Paganini: Antonio sta rimpiazzando al meglio Ferri; Massimo potrebbe portar via la maglia da titolare a Bergamo; tuttavia l'allenatore è abituato a fidarsi della vecchia guardia, quindi... Bagnoli deve soprattutto riuscire a far coesistere Jonk e Manicone, mettendo a punto gli interscambi fra i due: entrambi non meritano la panchina. Assieme possono fare molto. Ma il tecnico sembra non credere a questa soluzione: all'Olimpico l'ha provata per un tempo, poi ha tolto Jonk e inserito l'improporzionale Orlando. Bagnoli è certamente bravissimo, ma anche l'anno passato è partito a rovescio: teneva in panchina Sosa per far giocare Pancev e Schillaci. Ha insistito su Sammer accorgendosi dopo un pezzo che era un doppiopio di Shalimov. A proposito del russo: sulla fascia destra meglio torni presto Bianchi; Shalimov vada sulla sinistra al posto di Dell'Anno.

Sono molte le cose che non funzionano nell'Inter di Bagnoli a 4 giorni dall'inizio del campionato: praticamente tutti i reparti sono da sistemare. Anche la difesa: un tempo punto di forza nerazzurro, ha i suoi problemi: Battistini, vecchio e inadeguato, conferma che quello del libero qui è un rebus dai tempi del ritiro di Passarella; Zenga perde colpi: sarà semplicemente distratto, ma ne combina una dietro l'altra e a 34 anni non può pensare di vivere di rendita. Il più in forma del reparto è Antonio Paganini; Bergamo fa quel che può: malgrado l'esperienza, non è mai stato un trascinatore, Tramezzani fa rimpiangere De Agostini, corre senza usare il cervello. Centrocampo: Jonk, Manicone, Shalimov e Dell'Anno risultano molto tecnici ma privi di guizzi, di «cambio di passo», è un quartetto da rivedere. Attacco: Schillaci è un generoso ma non è più da squadra di vertice; Bergkamp è solo al 50% e non può giostrare da prima punta; la disgrazia è che solo Pancev fra gli attaccanti di Bagnoli avrebbe le caratteristiche per far coppia con lui; mentre Sosa è a sua volta una «seconda punta».

Jonk. A specifica domanda, l'Oswaldo affronta i problemi uno ad uno: «Dell'Anno ha dei problemi, Dennis non sta attraversando un buon momento, Jonk che si era inserito meglio di tutti ha dei guai ad un ginocchio». Bergkamp, sentita l'ama che tira, comincia già a difendersi: «È vero, non sono al cento per cento, ma il mio rendimento dipende anche dalla squadra». Come dire: guardate anche gli



Oswaldo Bagnoli perplesso, la sua Inter non va

I disoccupati del calcio appoggiano Campana

La carica dei 400 contro Matarrese

Matarrese torna oggi dalle vacanze irlandesi per affrontare la spinosa questione delle partite ritardate di 30 minuti nella prima di campionato. Il presidente federale deciderà se chiamare Campana per tentare una mediazione oppure accettare la sfida del sindacato. L'associazione calciatori - ribadisce il segretario Maioli - intende andare avanti nell'iniziativa. Abbiamo inviato i telegrammi a tutte le squadre e telefonato ai rappresentanti. C'è compattezza e determinazione. Le modalità di svolgimento dell'iniziativa sono semplici: quando l'arbitro chiamerà le due squadre prima della partita, i capitani lo informeranno dell'inizio «ritardato». Tutto avverrà negli spogliatoi. Maioli ricorda che su tutti i campi della

A saranno presenti fiduciosi dell'Ac per seguire da vicino le operazioni. Le società subiranno inevitabilmente una multa per il ritardo delle partite. Intanto il fronte pro sciopero si allarga: dopo gli allenatori, anche un buon numero di procuratori ha espresso solidarietà a Campana. E sale la protesta verso la Federcalcio con la vicenda delle centinaia di calciatori disoccupati. «C'è un ufficio del lavoro federale che dovrebbe fornire in tempo reale la situazione dei disoccupati. E invece brilla per inefficienza e immobilismo». Il grande carrozzone della Federcalcio a quanto pare non riesce neppure a far avere alle società «pro» l'elenco dei calciatori senza contratto. Che sono 3.400.

- Van Basten.** Il centravanti del Milan tornerà a giocare all'inizio del '94. Lo ha dichiarato ad Anversa il chirurgo Martens.
- Marsiglia.** La federazione francese è orientata a far almeno iniziare la Coppa Campioni al Marsiglia, da tempo sotto inchiesta per la gara truccata col Valenciennes.
- Chapuisat padre licenziato.** Pierre Albert, genitore del più noto Stéphane centravanti della nazionale svizzera, è stato allontanato dal Locarno, di cui era allenatore, per aver aggredito un arbitro. La sanzione: 3 mesi di squalifica e una multa di oltre 10 milioni di lire.
- Giudice sportivo.** Due turni a Oliveira (Cagliari) e Quaranta (Andria), una a Beretta (Roma) e Donati (Parma).
- Carobbi al Lecce.** L'ex terzino della Fiorentina passa al Lecce con la formula del prestito annuale.
- Violenza negli stadi.** Il Coisp, sindacato di Polizia, con una lettera alle Leghe professioniste e dilettanti invita i loro addetti a collaborare all'educazione dei tifosi attraverso appelli pre-partita e regole di comportamento da stampare sui biglietti.
- Uss '94.** Per il gruppo 3, a Copenaghen la Danimarca ha battuto 4-0 la Lituania. Per il gruppo 6, Austria-Finlandia 3-0.
- Amichevoli.** Cagliari-Gremio 1-1 (16' Allegrì, 21' Carlos Miguel), Lecce-Maglie 5-2 (40' Toffoli, 48' e 63' Baldieri, 67' Morello, 75' Russo), Ravenna-Disoccupati Equipe Romagna '93 1-1.

Salvato, Brasi, Contri e Fina esultano sul podio dopo il successo nella 100 km. Sotto, Bonanomi, Cappellotto, Fanni e Luperni a braccia alzate festeggiano il bronzo; in basso, l'allenatore De Donà bacia la Bonanomi

